Anno XIII — N° 341. PERIODICO QUINDICINALE Ginevra, 14 Settembre 1912.

RISVEGLIO

SOCIALISTA-ANARCHICO

C.I.R.A.

SVIZZERA ED ITALIA
ABBONAMENTO: ANNUO, Fr. 3.—; SEMESTRALE, Fr. 1.50
Un numero separato: Cent. 5

Indirizzare lettere e comunicazioni:
RUE DES SAVOISES, 6
GINEVRA (Svizzera)

PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ABBONAMENTO: ANNUO, Fr. 5.—; SEMESTRALE, Fr. 2.50
Un numero separato: Cent. 10

Pagine anarchiche d'un nobile del XVIII° secolo

Molti studiosi di letteratura e di sociologia avran letto e riletto le opere di Voltaire e di Rousseau e avranno simpatizzato per questi grandi agitatori di idee, peroranti i diritti dell'uomo, chiedendo riforme audaci per il loro tempo e affermando principî che oggi ancora la gran massa dei ciechi e dei soddisfatti chiama utopie.

Colla costanza della goccia d'acqua che rode la roccia, essi batterono sempre in breccia contro l'ingiustizia del loro tempo e contro le superstizioni, furono i grandi pionieri che annunciarono l'89; segnarono un passo avanti nella storia dell'umanità e questo, tenendo calcolo dell'epoca in cui vissero, basta per far perdonare a Rousseau la sua vita privata ed a Voltaire la sua cortigianeria e la sua grande ambizione.

Pochi conosceranno invece alcune belle pagine che ho trovato sfogliando un vecchio libro ingiallito ed esaurito, pagine che sono, per le generose aspirazioni, per la profondità del pensiero filosofico e morale e per il brio degne di Rosseau, di un Rousseau un po' più tumultuoso ma non meno persuasivo.

Credo di far opera grata agli studiosi col darne qui la traduzione tanto più che difficilmente potranno procurarsene una copia.

Sistema della Natura
O DELLE LEGGI DEL MONDO FISICO
E DEL MONDO MORALE
del Sig. MIRABAUD
(*Marchese Riquetti di Mirabeau*)
Londra 1771

«L'uomo non è infelice che perchè misconosce la Natura. La sua mente è talmente satura di pregiudizî che lo si crederebbe per sempre condannato all'errore: la benda dell'opinione, di cui lo si ricopre fin dall'infanzia, gli è così fortemente avvinta, che con gran difficoltà gliela si può togliere.

Un lievito pericoloso si mescola a tutte le sue conoscenze e le rende necessariamente incerte, oscure e false: egli volle per sua disgrazia oltrepassare i limiti della sua sfera, tentò di slanciarsi al di là del mondo visibile, e continuamente delle crudeli e reiterate cadute lo hanno inutilmente avvertito della follia della sua impresa: volle essere metafisico, prima di essere fisico: egli disprezzò la realtà per meditare chimere; trascurò l'esperienza per pascersi di sistemi e di congetture; non osò coltivare la sua ragione, contro la quale si ebbe cura di prevenirlo di buon ora; egli pretese conoscere la sua sorte nelle regioni immaginarie di un'altra vita, prima di pensare a rendersi felice in questa. In una parola l'uomo sdegnò lo studio della natura per correre dietro a dei fantasmi, i quali, simili a quei fuochi fatui che il viaggiatore incontra di notte, lo spaventano, lo abbagliano e gli fanno abbandonare la via semplice del vero, fuor della quale non può raggiungere la felicità. E' dunque importante distruggere delle credenze che non sono atte che a perderci.

E' tempo di attingere dalla natura dei rimedî contro i mali che l'entusiasmo ci ha fatto: la ragione guidata dall'esperienza deve finalmente attaccare nella loro origine i pregiudizî di cui il genere umano fu per così lungo tempo vittima.

E' tempo che questa ragione, così ingiustamente degradata, abbandoni un tono pusillanime che la renderebbe complice della menzogna e del delirio. La verità è una; essa è necessaria all'uomo, essa non può mai nuocergli, il suo potere invincibile si farà sentire presto o tardi. Bisogna dunque svelarla ai mortali; bisogna mostrar loro le sue bellezze affine di disgustarli del culto vergognoso che essi rendono all'errore, il quale troppo sovente usurpa i loro omaggi sotto la veste della verità, la sua luce non può ferire che i nemici del genere umano, il potere dei quali non sussiste che grazie alla notte cupa che essi spargono sulle menti.

Non è già a questi uomini perversi che la verità deve parlare; la sua voce non è compresa che dai cuori onesti, assuefatti a pensare, abbastanza sensibili per gemere delle innumerevoli calamità che la tirannia religiosa e politica fa pesare sulla terra; abbastanza illuminati per scorgere la catena immensa dei mali che l'errore fece soffrire in ogni tempo agli umani costernati.

Si, è all'errore che son dovute le catene opprimenti che i tiranni ed i preti fucinano ovunque alle nazioni. E' all'errore che è dovuta la schiavitù in cui, in quasi tutti i paesi, sono caduti i popoli che la natura destinava a lavorare liberamente alla loro felicità. E' all'errore che sono dovuti quei terrori religiosi che fanno ovunque intristire gli uomini nel timore, o sgozzarsi per delle chimere.

E' all'errore che sono dovuti quegli odî inveterati, quelle persecuzioni barbare, quei massacri continui, quelle tragedie repugnanti di cui, sotto pretesto degli interessi del cielo, la terra è divenuta tante volte teatro[1]. In fine è agli errori consacrati dalla religione che sono dovute l'ignoranza e l'incertezza in cui l'uomo è dei suoi doveri più evidenti, dei suoi diritti più manifesti, delle verita più dimostrate: egli non è quasi in ogni paese, che uno schiavo abbrutito, sprovvisto di grandezza di d'animo, di ragione, di virtù, al quale degli aguzzini inumani non permettono mai di veder la luce.

Cerchiamo dunque di dissipare le nubi che impediscono all'uomo di camminare con passo sicuro nel sentiero della vita; inspiriamogli coraggio e rispetto per la sua ragione; che egli impari a conoscere la sua essenza ed i suoi diritti legittimi; consulti l'esperienza, e non un'immaginazione fuorviata dall'autorità; rinunci ai pregiudizî della sua infanzia; basi la sua morale sulla natura, sui suoi bisogni, sui vantaggi reali che la società gli procura; osi amare sè stesso; lavori alla propria felicità facendo quella degli altri; in una parola sia ragionevole e virtuoso per essere felice quaggiù, e non si occupi più dei sogni pericolosi od inutili. Se ha bisogno di chimere, permetta almeno che altri si dipinga le proprie differentemente dalle sue; si persuada infine che è importante per gli abitanti di questo mondo di essere giusti, benefici, pacifici...».

Contro l'elemosina

Uno degli errori più gravi di una certa categoria di uomini che dicono di lottare per dare il crollo al regime borghese, è quello di far credere alle masse che lo sciopero sia l'arma magna per imporre patti alla borghesia. E' bene non fomentare pericolose illusioni: gli scioperi — per un aumento di salario o per una diminuzione d'ore di lavoro — non hanno mai compromesso nè mai compromette-ranno lo Stato borghese. Nei grandi Stati, malgrado i milioni di scioperi di categoria svoltivisi, la ricchezza borghese in cinquant'anni è quadruplicata, ma la miseria del proletariato preso nel suo insieme, è pure aumentata in proporzione. La teorica del pezzo di pane di più è l'equivalente della elemosina cristiana; e così si è condotto il proletariato a lottare per una mera e vergognosa elemosina.

Il miglioramento dèi salari — cotanto agognato dai sindacalisti — non giova che ad una cosa: al consolidamento del regime, del salariato. Il male sociale non può essere che distrutto se si vuol davvero proclamare il diritto del lavoro sulle rovine del regno del privilegio. E' vano illudersi: i popoli che si affannano per una crosta di pane finiscono di esaurimento nella vigliaccheria.

L'esempio della vera battaglia lo dettero gli anarchici del periodo eroico: guerra alla borghesia senza quartiere, con le stesse armi che essa adopra per ridurre dei popoli a schiavitù, le stesse armi che essa non ha rimorso di adoperare, come lo dimostrano le bombe lanciate in aria dagli areoplani, non soltanto su i soldati, ma anche sugli accampamenti di donne e di fanciulli. Per giustificarsi i signori borghesi dicono: sono tristi necessità di guerra. Ed i proletarî non hanno dunque *tristi necessità* di guerra, essi che devono salvare i loro piccini e le loro donne dalla morsa micidiale della fame e dell'ergastolo industriale?

Ebbene quando gli anarchici cominciarono ad attaccare la borghesia ladra ed assassina con armi proprie tutti i declamrtori dell'umanitarismo all'acqua di rose, tutti i partigiani onorati delle guerre, la turba dei pitocchi affamati e assassinati dai padroni, si commossero sulla sorte dei loro carnefici e gli anarchici furono ghigliottinati, fucilati ed inforcati.

Ed il risultato? E' questo: da trent'anni si sono macellate circa 5 milioni di creature umane, di rimando sono stati piombati nella miseria che uccide milioni d'uomini, di donne e di fanciulli; e nel mondo civile sono morti prematuramente — uccisi dalla miseria e dalla fatica — 100 milioni di esseri umani. Nella sola Russia muoiono ogni anno 2.500.000 di poveri diavoli uccisi dagli stenti, e nell'India *bene amministrata* dalla ladra Inghilterra ogni anno muoiono circa cinque milioni di persone di fame acuta.

E c'è chi ha paura degli orrori della rivoluzione! Ebbene in una grande nazione sono più le vittime che fa il regime lento della rassegnazione agli ordini urgenti di quante non ne potrebbe fare nello stesso periodo la più sanguinosa delle rivoluzioni.

Il rimedio energico, non v'ha dubbio, che immerge il coltellaccio della salute nel bubbone pestifero che uccide un orgànismo, spaventa perchè oltre al marciume fà uscire dalla ferita sangue rosso, ma in sostanza è ben meno pericoloso e certamente più benefico il coltellaccio che recide il male della vile rassegnazione che insegna à morire in silenzio a milioni di creature.

Dalle vene di questi sacrificati non sgorga il sangue, ma la miseria lo imputridisce e li riduce a cadaveri prima di aver mandato al dio dei dolòri e della putredine l'ultimo respiro.

Non più elemosine dunque; ma guerra senza quartiere al regime del privilegio, ma con armi adeguate al grandioso ed umano scopo.

ACRATIBIS.

La Pace

La stampa nazionalista non ha speso tanto tempo e inchiostro per desiderare la guerra come ne spende per desiderare la pace. Hanno gettato il paese nell'incognita di una guerra certi che fosse una guerra brevissima e la denominarono passeggiata militare. Sono dieci mesi che passano da vittoria a vittoria, che fanno strage di arabi e di turchi, che occupano coste, città, isole, marabutti, moschee forzano i Dardanelli, eppure si sente nell'aria un desiderio di pace che tradisce le apparenze belliche di queste nove genti italiche.

Tutto ciò dimostra come questa stampa pagata dal Banco di Roma abbia sempre nutrito i suoi lettori di spudorate menzogne. Dalla facilità della impresa alla fertilità del suolo, menzonge, dalle migliaia di morti arabo-turchi, alle diecine di morti italiani, menzogne, dalla contentezza dei soldati italiani per la guerra, alla pazzia di Masetti, menzogne, dai loro scritti preistorici su Tripoli, alla necessità coloniale del popolo italiano, menzogne

[1] Non sembrano pagine di attualità scritte per bollare col marchio dell'infamia coloro che per odî religiosi fomentano le stragi, coloro che per cupidigia di oro, di gloria e di titoli mandano a sgozzarsi tra loro come belve assetate di sangue i pacifici e robusti figli dei lavoratori? Non sembrano scritte per sputare col sangue in sulla faccia la parola «traditori» ai falsi rappresentanti del popolo che a queste imprese plaudirono e per dire al popolo lavoratore del ventesimo secolo: strappa una buona volta quella benda che da secoli ti impedisce di veder chiaro, cessa di servire da bestia da soma, da zimbello e da boia per chi ti affama e ti opprime, apri una buona volta gli occhi, vedi i tuoi veri nemici e contro quelli, non contro i fratelli tuoi, sorgi e combatti! I. G.

Tutta la loro opera giornalistico-letteraria è una mostruosa menzogna che il buon popolo ha bevuto allegramente.

La verità dell'opera loro rimane scolpita con le forche ove furono appesi gli infelici arabi, con le cataste di cadaveri gettati nel carnaio comune, con le stragi orribili, con i mutilati, con le vedove, gli orfani, con gli affamati d'Italia, con i reclusi, i condannati, i deportati. Tutto ciò è opera vera di questa canaglia prezzolata, ribalda, truffaldina che si chiama nazionalismo italiano.

Però desiderano la pace, hanno sperato da Guglielmo, dallo Czar, dalla Francia, dalle potenze tutte, hanno sperato che la rivolta militare turca affrettasse la pace, ma invano.

Domani qualche coronato tenterà altri accordi, ma noi sappiamo che finchè i banchieri internazionali non sentiranno lesi i loro affari ma che viceversa dalla guerra ne ritrarranno dei buoni la guerra bestiale, atroce, infame proseguirà il suo corso fatale di carneficine e di rapine.

Avversarî noi di qualunque guerra fatta per i re e per le patrie, desideriamo la pace; ben venga essa a far cessare la mostruosa carneficina collettiva, a tranquillizzare le mamme, le spose, i bimbi, i vecchi, a restituire uomini al lavoro fecondo dei campi e delle officine.

Cessi la guerra fra proletarî e proletarî fatta per il re o per il sultano, per il papa o per il califfo, ma continui ostinata, senza tregua e quartiere, contro i re e contro i sultani, contro i papi e contro i califfi.

Guerra contro il privilegio, contro lo sfruttamento, contro le autorità e contro i ricchi.

Ecco la guerra di cui il lavoratore deve essere soldato audace ed ostinato, ecco la guerra santa di cui l'operaio deve essere milite cosciente e tenace, ecco la guerra che lo porterà alla completa liberazione di tutti i malanni sociali. Le altre guerre sono fatte per i ricchi e per i banchieri, perciò vadano loro combatterle ed a morirvi. L.

Punti e contropunti

Un prigioniero evaso

Il prigioniero evaso nel cuore della notte, coll'animo in sussulto è il papa Pio X. I circoli clericali si sono affrettati a smentire; quello che è certo si è che ora, per il bene del genere umano l'evaso è rientrato in cella: undici mila stanze!!!

I maligni dicevano ed affermavano che il papa di nottetempo spinto da un bisogno umano, si sia recato al capezzale della sorella moribonda.

I preti hanno risposto che non è vero. Noi crediamo loro perchè siàmo convinti che il capo della setta nera non alberga nel suo cuore sentimenti gentili verso i congiunti nè verso l'umanità.

Caneva ritorna

Il brigante monturato, l'ordinatore dei massacri in massa di innocenti, l'impiccatore dei patriotti arabi, l'assassino militare è ritornato in patria.

Beccai d'Italia in piedi! eleggetelo vostro patrono. Voi siete insanguinati di sangue di bruti ma Caneva è inzuppato di sangue umano!

Polizia nera

La polizia americana è alla gogna! E' ormai provato che essa era in istretti ed intimi rapporti con tutti i biscazzieri e i tenitori di bordello. La stampa borghese è scandalizzata, noi no! Sappiamo che polizia è sinonimo di sporcizia, di frode, di lenocinio. Quella italiana è stretta con la camora (vedi processo di Viterbo), con la maffia (vedi processo Notarbartolo), con i ladroni della Banca Romana (vedi fuga di Giolitti, capo dell'attuale polizia italiana, a Berlino).

Quella di Zurigo faceva vita coniugale con gli omosessuali del Limatquai!

Perciò non scandalizzatevi, la polizia è la cosa più sporca di questa sudicia società borghese!

Il generalissimo

Il generalissimo dell'esercito della salute o salvezza è morto! E' stato un uomo di gran fede e di grande attività. Sovrani e pezzenti hanno pianto la sua fine. I primi perchè nell'opera del generalissimo hanno visto un sostegno alla loro baracca, i secondi perchè hanno avuto dalle ossute mani del filantropo le briciole avanzate alle mense dei gaudenti.

Il proletariato può ammirare questi uomini di fede e di lavoro, ma non può, non deve sperare nulla da essi.

La filantropia cristiana nella sua parabola secolare ci trova poveri, miseri e carichi di malanni come l'antico popolo di Galilea! Colucozzi.

Il reato di pensiero

La *Feuille d'Avis de la Chaux-de-Fonds* — giornale punto sospetto — scrive a firma Max Girard:

« La polizia di Zurigo mise in prigione Luigi Bertoni coll'ingegnoso pretesto che fece sul *Risveglio* l'apologia del regicida Bresci.

Ma invece si tratta di fatto di rassicurare Guglielmo e di dimostrargli che la Svizzera repubblicana prende le più severe misure per risparmiare all'imperatore il minimo incidente allorchè percorrerà il nostro paese seguito da una scorta di consiglieri federali e di colonnelli. E' un modo come un altro di far la corte al potente monarca davanti al quale si inchinano i discendenti dei Waldstätten.

Non conosco personalmente Luigi Bertoni che non mi è simpatico come tutti i settari e gli illuminati. Ma mi sembra indegno che si possa perseguitare un individuo per le sue idee. Ed io mi auguro che l'attentato contro la libertà di pensiero del quale si è reso colpevole il Governo di Zurigo, complice il Consiglio federale, abbia a sollevare forti proteste in tutta la Svizzera senza distinzione di classe e di partito.

Allorchè Laurent Tailhade fu arrestato in Francia imputato di eccitamento all'assassinio dello czar, tutto il mondo artistico e letterario di Parigi si sollevò in suo favore e si videro comparire in tribunale quali testi a difesa, poeti quale l'autore dei « Trofei », romanzieri come Zola, uomini politici quali il realista Arturo Meyer. Così, or sono pochi mesi, Havet d'ell'Istituto, il padre Giacinto, Anatole France, Rochefort ed il Sindacato della Stampa parigina — che conta nelle sue file dei clericali e dei socialisti rivoluzionari, reclamarono energicamente la liberazione dei *camelots du roy* e di Gustavo Hervé.

Nel nostro paese le più flagranti violazioni della libertà di pensiero non commuovono nessuno.

Questa apatia è avvilente... Nè ci si venga a dire che Bertoni approvando l'atto di Bresci, fece l'apologia d'ell'assassinio. L'apologia dell'assassinio è nella storia, nell'educazione civica e nel giornalismo corrente. E' banale di ricordare che noi magnifichiamo davanti ai ragazzi delle scuole l'atto liberatore di Bruto che uccide Tarquinio o d'Aristogitone che assassina il tiranno di Atene (o di Guglielmo Tell che assassina Gessler, *n.d.R.*). Dacchè si insegna officialmente ai cittadini che devono uccidere per mantenere l'ordine interno e per la difesa del paese contro nemici esteriori è un'indegna rappresaglia di contestare agli anarchici la legittimità delle loro teorie.

E' certo scandaloso d'aver arrestato Bertoni mentre si lascia tranquillo il colonnello Secretan, redattore della *Gazzetta di Losanna*, che felicitò l'ufficiale ungherese Barteneck per l'assassinio del negoziante olandese a Davos e che consigliò il tenente Locher di servirsi della sciabola contro un insultatore.

La libertà di pensiero è intangibile; la persecuzione per reato di pensiero è un sacrilegio e la borghesia liberale e l'*élite* intellettuale del paese si farebbero onore prendendo l'iniziativa d'una levata di scudi contro i perfidi attentati del funzionarismo poliziesco. »

La valvola di sicurezza

La « valvola di sicurezza » è un meccanismo semplice e molto utile il quale, applicato ad una caldaia, mentre serve ad indicare il massimo della pressione, da modo di sprigionarsi senza inconveniente alcuno a quella parte superflua di vapore che, altrimenti, provocherebbe l'inevitabile esplosione.

Dicono le cronache che inventori di questo ingegnoso apparecchio siano stati due ragazzi adibiti alla sorveglianza di una caldaia a vapore i quali, stretti fra la responsabilità del loro ufficio ed il desiderio di giuocare con i loro coetanei, idearono questo mezzo per risolvere il problema che tanto li cruciava.

La storia di questo utilissimo congegno somiglia un po' alla storia del parlamentarismo. Quando la borghesia industriale, spinta al potere dalla « grande rivoluzione » che proclamava i « diritti dell'uomo » contro il feudalismo, si trovò essa stessa nella situazione privilegiata di poter sfruttare i proventi del lavoro altrui tiranneggiando a destra ed a manca, sentì il bisogno di salvaguardare i proprî interessi mettendo innanzi tutto un solido riparo alla ribellione popolare che indubbiamente si sarebbe un bel giorno addensata come onda procellosa contro i nuovi ladroni. E poichè lo esempio degli avvenimenti recenti l'ammonivano che una sistematica reazione violenta sarebbe stata, in allora, un incentivo alla lotta anzichè un freno, pensò di ricorrere all'inganno facendo questo ragionamento: « poichè il popolo sfibrato dal troppo lavoro e dallo scarso nutrimento ha bisogno di uno sfogo, concediamogli la libertà... di protestare. Istituiamo un'assemblea composta d'un dato numero di membri la quale abbia per compito di studiare alcuni progetti di legge atti a mitigare un po' le miserie dei lavoratori. Diamo poi ad essi il diritto di eleggersi i loro rappresentanti che ne facciano sentire le lagnanze ogni qualvolta ne sarà il caso. Penseremo poi noi a tagliare le unghie a quei loro rappresentanti ed a render vano l'ufficio della legge. »

Così, press'a poco, nacque l'idea del parlamentarismo il quale altro non è che un innocuo sfogatoio della mal repressa ribellione popolare.

L'idea è stata doppiamente geniale perchè oltre che distorre la classe dei reietti dalle sane battaglie rivoluzionarie rinforzando così il regime borghese, ha servito altresì a frazionare all'infinito i partiti di avanguardia per i quali il parlamentarismo è diventato il numero più importante dei loro programmi politici.

Ora al popolo si insegna la tattica della paura illudendolo che si possa, a colpi di scheda, risolvere la complessa ed intricata questione sociale senza ricorrere alla rivolta armata che gli allegri commessi viaggiatori di morfina e d'essenza di papavero si compiacciono di qualificare come catastrofica ed incivile. Così, intanto, per voler evitare questo salutare salasso, noi subiamo continuamente le peggiori vigliaccherie da parte dei capitalisti e della polizia in attesa che un brutto giorno, conscia della nostra debolezza e viltà, la classe borghese si decida ad assestarci il colpo di grazia con la restaurazione del feudalismo. Allora, nostro malgrado, saremo costretti a volgere le nostre freccie contro i nostri addormentatori, se pure essi non si decideranno ad andarsene od a far « tabula rasa » del loro bagaglio d'illusioni legalitàrie e di sentimentalismi da salotto.

E' tempo di finirla con le sdolcinature pietiste, con le invocazioni alla civiltà ad altre bubbole imparate alla scuola dei Cristi e delle Madonne più o meno vergini. Il nostro compito è quello di annientare il mostro capitalista che con le sue cento braccia cerca di avvincere al carro della schiavitù i produttori delle ricchezze sociali. Ed in questa opera rude e dolorosa ci vuole energia, risolutezza e sacrificio.

Lasciando che il chirurgo, impassibile alla voce della pietà, recida, con atto pronto e risoluto, la cancrena purulenta ridonando la salute e la giovinezza ad un corpo minato dalla morte. Sàlutiamo con gioia la violenza dell'uragano se le sue raffiche impetuose porteranno un po' di pioggia benefica alle campagne bruciate dal sole.

Dopo la tempesta verrà la quiete e le tenere pianticelle che, vinte dall'arsura agonizzavano piegate al suolo, dopo lo schianto della bufera rialzeranno il capo verso il sole e la luce più fresche, più robuste, più rigogliose di prima.

Zuliani Ausonio.

Attraverso Zurigo

Il processo contro un gruppo di nostri compagn si è svolto venerdì 23 agosto scorso con una condanna completa di tutti gli imputati.

Alcuni sono già stati fatti partire per Chiasso, già avendo scontata la pena, altri sono stati trasferti al reclusorio di Horgen per finirvi la condanna.

Ai compagni nostri, condannati senza prove, senza difese, e possiamo dire senza processo, ma solamente perchè anarchici, vada il saluto di solidarietà di tutti noi.

✠

La polizia ha trovato un nuovo sistema di provocazione. Domenica squadre di poliziotti battevano la Langstrasse, la Isosstrasse e la Badenstrasse obbligando tutti i gruppi di due o tre persone a sciogliersi; alla più semplice protesta, arresto. Con questo sistema, nella sola mattinata sono state fatte delle infornate. Una volta in polizia, si era perquisiti, interrogati ed obbligati a pagare una multa di tre franchi e settantacinque centesimi per essere rilasciati. Se a qualcuno veniva trovato un giornale, opuscoli od altro allora il rilascio non avveniva che dietro ordine della polizia cantonale. Il sistema, come si vede, è per la ricerca degli anarchici, difatti molti compagni furono trattenuti, elencati, fotografati ed antropometrizzati. Altri che non avevano pronti i tre franchi e settantacinque centesimi per pagare la multa furono spogliati dell'orologio e catena.

Commenti, proteste? paroloni!

✠

In un ristorante operaio del quartiere V furono arrestati tre compagni francesi ed uno spagnuolo. Con tutto che non abbiano commesso nessun reato, che avessero le carte regolari ad otto giorni dallo arresto ancorà non sono stati rilasciati.

Chieste spiegazioni e notizie all'autorità, non è stato possibile saper nulla.

E così la dura, benchè il benemerito *Operaio* bernese dica che sono esagerazioni.

✠

Non potrô fare un quadro dettagliato della permanenza di S. M. imperiale a Zurigo. per molte ragioni, ma principalmente perchè non ci è stato permesso assistere alle medioevali manifestazioni.

La libertà svizzera in generale e quella zurighese in particolare comincia ad essere un assieme di buffo e di enormemente paradossale.

Liberi sî, ma di fare come vogliono loro, cioè non assistere alle loro dimostrazioni, alle loro gazzarre, nè come curiosi, nè come dimostranti, insomma obbligati a tenersi lontani dalle vie e dai rioni onorati dalla presenza dell'augusta persona. Pena l'arresto!

E per rendere più accettabile questa ormai classica libertà, per rendere più persuasiva la preghiera poliziesca, ti mettono alle costole due repubblicani vestiti da galantuomini, incaricati di tenerti compagnia nello spopolato quartiere ove cortesemente ti hanno relegato.

Così ci hanno sorpreso i colpi di cannone che annunziavano l'arrivo, abbiamo guardato in faccia i due repubblicani vestiti da gente onesta e senza volerlo, ma come pèr una forza a noi superiore, abbiamo malinconicamente sorriso, non so se per noia, per stanchezza o per disprezzo, ma credo che vi sia stata un'autosuggestione che ci abbia portati tutti e tre alla medesima conclusione: La farsa incomincia! e mentre mi accingevo alla lettura delle eterne e gloriose gesta guerresche, alzo lo sguardo e sbircio i due arnesi truccati da gente onesta che davano fondo alla dodicesima tazza di birra.

Si pretende che l'imperatore appena sceso, con alcuni gesti abbia conquistate le simpatie popolari!

E pensare che a Zurigo vi sono professori, scienziati, chimici, ingegneri che consumano la loro vita, la salute, il loro patrimonio in mezzo ai malati nelle cliniche, negli ambulatorî, nei gabinetti per arricchire l'umanità di nuovi congegni, di nuove scoperte per curare, consolare, guarire e rendere l'esistenza meno infelice, e sono pochissimo conosciuti e mai saranno sulle bocche di tutti, mentre un buffone, un megalomane che agita un braccio magari monco, o dice la cosa più sciocca si vede acclamato, inchinato, idolotrato!...

Mi dicono, ed è affermazione generale, che il corteo sia passato tra una fitta siepe di armati e la totalità non ha avuto la fortuna d'ammirare le agognate marziali sembianze.

Le precauzioni per la sicurezza dell'augusto ospite hanno rasentato il ridicolo. Zurigo è da due mesi invaso da poliziotti scesi da tutte le valli, immigrati da tutte le nazioni, truccati da carbonai, da manovali, da spazzacamini, da avvocati in ferie, da muratori disoccupati, ecc.; in questi ultimi giorni l'aria era pregna dei miasmi di questi rettili, e si viveva nel sospetto, nella trepidazione. Si vedevano faccie orribili, sembianti da museo, che gironzolavano con le orecchie tese, lo sguardo bieco e torvo, in cerca di preda, di vittime.

I buoni cittadini zurighesi sono accorsi a prestar man forte alla polizia, e con la famosa carabina in ispalla, completavano il servizio d'ordine.

Bandiere, fiori, stemmi, fotografie allegoriche, applausi ed urli sono stati il *menu* dell'entusiasmo popolare.

Una festa notturna sul lago, alla quale ho potuto assistere col saltare la barra alla consegna poliziesca piantando in asso i miei due amici repubblicani vestiti da galantuomini, una festa dicevo che fu una vera turlupinatura per l'enorme pubblico accorso.

Un compagno noto, non sappiamo per quale ragione, si è eclissato da Basilea, la polizia è in orgasmo, si fanno ricerche, si telefona a Zurigo, si avverte un pericolo oscuro, indefinito, terribile, un complotto uso Vacca con il sorteggio, il giuramento, ecc.

Il compagno scomparso misteriosamente è colui che deve eseguire il mandato.

La polizia sguinzaglia i suoi migliori segugi, si invadono le case degli amici e conoscenti del compagno scomparso, si perquisisce, si scompiglia, si devasta ogni cosa, si vuole sapere ad ogni costo dov'è il misterioso individuo, si minaccia, si freme, si insulta.

In quest'occasione venne perquisito l'oste Begalli, il Valenti ed al compagno Luzi ed a qualche altro fu messa sottosopra l'abitazione portandovi un disordine inenarrabile. Cionondimeno è impossibile trovare traccie dello scomparso, anzi il mistero ingigantisce ed al ritorno dell'imperatore da Will, la paura invade tutti e si fa cambiare segretamente l'itinerario del corteo, si raddoppia la vigilanza ed il teutonico sire è costretto a passar per chiassuoli e cortili non certo degni della sua augusta orma.

« Ah, Massarotti di qual male fosti artefice! »

E' certo ormai, e ne sono persuasi anche lor signori, che per avere simili paure significa che bisogna certo possedere una nera coscienza!

L'augusto ospite, felice delle accoglienze e delle dimostrazioni di simpatia ricevute, ha fatto dono di onorificenze, di croci, medaglie, ricordi, ecc. Raccontan le storie che quando Cristoforo Colombo sbarcô per la prima volta in America portô con sè un assortimento di vetri, latte e nastrini per attirare e rendere buoni i selvaggi! Oggi siamo ancora allo stesso punto: imperatori, re, principi e presidenti di repubbliche regalano a questi sottomessi selvaggi ciò che l'intrepido navigatore genovese regalava agli sconosciuti abitatori del nuovo mondo.

Si dice che al Consiglio federale sia stato donato un ricco e prezioso orologio. Benissimo! speriamo che il dono imperiale segni presto l'ora del tramonto borghese, e che la metallica soneria avverta i novelli tiranni che l'ora delle vendette sociali si avanza minacciosa e terribile.

✠

La colonia italiana borghese è imbestialita per non essere stata invitata a partecipare alle imperiali feste. Essa minaccia per rappressaglia di provocare una visita del re d'italia e molti ticinesi ne sarebbero entusiasti.

I nostri borghesi sono imbronciati, indispettiti, feroci. Il console non si occuperà più di complotti, Recanatini farà il sabotaggio vendendo a questi pangermanisti tutta merce avariata, Moro che aveva preparato un discorso macchiavellico sulla razza latina è divenuto un negro perfetto e per far dispetto a questi montanari ribasserà i tabacchi italiani onde fare concorrenza a quelli svizzeri.

Il solo contento è Tibilletti perchè per quanti sforzi abbia fatti in due mesi di notte e di giorno, non è stato capace d'imparare a fare la sua firma, così non farà una brutta figura, mentre si ripromette di studiare profondamente acciocchè alla prossima occasione possa passabilmente presentarla.

Felicissimi sono i Bianca che han dato il loro *camion* per il trasporto dei bagagli imperiali. Ora possono dire di avere un tesoro nel loro *camion*, messo sempre a servizio di imprese grandi e generose e speriamo che presto un museo storico accolga il famoso automobile.

Per questa offesa fatta alla colonia borghese italiana di Zurigo il prof. Battaglini non darà più lezioni di tedesco a nessuno nella sua università, e questo è il più gran disastro che possa capitare ai pangermanisti.

Come vedete, ogni rosa ha le sue spine! L.

La serva del boia

Il boia sono le varie nazioni che circondano questa libertina Svizzera ed essa, la signora Libera Elvezia, è nel vero senso della parola la fedele, la zelantissima serva di tutti i boia che le stanno attorno.

Stando a quello che ci narrano i varî giornali, il compagno Luigi Bertoni deve essere stato arrestato per ordine di questi boia.

Le ragioni? Sono semplicissime:

La signora Svizzera è un po' d'anni che si è data alla cosidetta malavita. diventando la più celebre delle prostitute.

E siccome si trova in una situazione per la quale le è necessaria, per far buoni affari, l'amicizia non solo della Francia e dell'Italia ma anche della Germania, proprio, fra breve tempo dovrà venire qui un buon *cliente*, così pensa la serva del boia di rendere al suo cliente un servizio anticipato: quello di levare dalla circolazione quelle persone che potrebbero, anche lontanamente, disturbare il signor pubblico ordine e le non meno pubbliche o private gesta del signor Guglielmone e della sua signora serva.

La Svizzera vi è arrivata a tal punto che tutte le canaglie dell'universo, siano esse di colore nerogiallo o repubblicano, monarchico od assolutista trovano in essa tutte le soddisfazioni alle loro voglie.

La Russia domanda l'estradizione di Wassilief e la signora Svizzera è pronta a soddisfare il suo padrone. Questa volta il signor Kronauer, che ne è il mandatario segreto ha voluto prestare il servizio d'ordine a Guglielmone.

Però v'è pure una parte di giornali che affermano essere l'arresto di Bertoni determinato dal fatto di avere tenuta una conferenza su la differenza che passa fra due personaggi che nella storia hanno un posto di capitale importanza.

Questi due personaggi: Gaetano Bresci ed Umberto Iº sono stati discussi più d'una volta anche dagli storiografi e certe cose si sono dette anche in Italia senza che il magistrato abbia potuto pronunciare delle condanne.

Ma la signora serva del boia, non va a guardare se l'oratore che fa la storia di un determinato fatto, lo faccia allo scopo di bene o di male. Essa è la serva; e voi sapete tutti che i servitori sono più strenui difensori della proprietà e della vita dei loro padroni. Questa servile nazione che ospita tutti i birbanti, strozzatori di libertà acquisite, questa volta oltre aver dato prova di una grande cretineria ha anche voluto essere feroce e bestiale.

I manigoldi del brigantaggio nazionalista della Grandissima Italia possono essere contenti; il loro desiderio, per mezzo dei varî consoli regi e collo aiuto del signor Kronauer, è stato esaudito.

E sia.

Bertoni è in galera perchè ha detto delle verità scottanti.

Però non è detto che egli debba rimanervi per sempre e nemmeno che nel periodo di prigionia sia sospesa la propaganda e la pubblicazione del giornale *Il Risveglio*.

Anzi coll'arresto di Bertoni il signor Kronauer ci ha dato motivo di ripetere quello che abbiamo già detto altre mille volte, che tutti i governi si assomigliano, per il fatto che anche se repubblicani sono sempre canagliescamente reazionarî e servitori.

O nazionalisti d'Italia, o preti bonomelliani, o consoli ruffiani e farabutti, o cavalieri della Tavola rotonda, o tenebrosa falange di albergatori che scorticate i vostri clienti, esultate!

E tu in che calpesti la libertà dei popoli che qui vengono a portare la civiltà del lavoro e della solidarietà umana, e la stessa libertà del tuo popolo, i lavoratori di tutto il mondo ti esecrano. E l'esecrazione dei lavoratori coscienti ti atterri e ti calpesti o spudorata serva dei boia.

MALIGNO.

Propositi medicali

E' ancora opinione generale il credere che i contadini siano tutt'ora esenti dalle intossicazioni prodotte dalle falsificazioni delle derrate alimentari.

E' questo un grave errore.

Per chi abbia l'occasione di vedere quali e quante nuove malattie si sviluppino fra i campagnuoli, e che ne voglia approfondire le cause, la risposta non può essere dubbia. La fonte principale di tanto malessere deve essere attribuita alla nutrizione.

In questi momenti di caro vivere, non solo i lavoratori della città, ma anche quelli della campagna, risentono i tristi effetti della miseria.

Mentre i capitalisti depositano i loro capitali nelle banche, e sono così esenti dalle tasse del fisco, i contadini si vedono aggravati da tasse e sopratasse cantonali, comunali, patriziali, parrocchiali, ecc. sul minimo pezzo di terreno che essi possiedono.

E non c'è scampo, si devono pagare, altrimenti l'ufficio d'esecuzioni e fallimenti è la con tutte le sue disposizioni per obbligarli, e metterli sul lastrico all'occasione.

E che fare per rimediarvi? Si cerca con ogni mezzo di economizzare sulla nutrizione. Si vendono i prodotti genuini onde sostituirli con altre droghe chimiche sedicenti a molto miglior mercato e che mediante la sfacciata réclame di cui sono oggigiorno riempiti i giornali, loro vengono gabellati per alimenti sani e nutritivi.

Un esempio fra tanti: Nel Ticino a causa della guerra italo-turca le cui tristi ripercussioni non si limitano soltanto all'italo regno, il riso ed altri prodotti provenienti dall'Italia, hanno subito un tale aumento, che diventa impossicile alle popolazioni alpestri ticinesi di procurarsene. Di qui l'uso di tanti prodotti che, come abbiamo detto, non sono nutritivi che di nome. Lo stesso poi si verifica a proposito dei differenti rimedi.

Lasciamo a questo proposito la parola al compagno Wintsch, che pubblica regolarmente nella Voix du Peuple *di Losanna, un « Propos du Médecin ».*

Se v'è un ramo della vita che avrebbe dovuto, almeno sembra, essere rispettato dalla speculazione del denaro, è quello della salute. Ora, non ve n'è uno dove lo sfruttamento capitalista esista più ferocemente. Tutti i pretesti sono buoni per sottrarre la forte somma a quelli che soffrono. Anche solo il nome dei rimedî, all'infuori del loro valore, si paga, e càramente.

Molti rimedî, oltre al nome chimico che ne fa riconoscere esattamente la composizione, portano un nome commerciale, in generale rimbombante, risaltante, sotto al quale il mercante lo vende al pubblico. Ora il prezzo d'un prodotto ben definitò è fissato ufficialmente, mentre che un prodotto venduto come una specialità, con un nome depositato da un affarista, può essere venduto al prezzo che conviene a quest'ultimo.

Ecco alcuni esempi:

Se voi domandate al farmacista 100 grammi di acétylosalicylique voi pagherete 75 centesimi. Se domandate 100 grammi d'aspirina costeranno 6 franchi. Pertanto è esattamente lo stesso prodotto. Soltanto il nome d'aspirina costituisce un monopolio privato che si deve pagare 5 franchi e 25 centesimi per 100 grammi!!

Nome brevettato	Prezzo per 100 gr.	Nome chimico	Prezzo per 100 gr.
Pyramidon	fr. 22	Diméthylamidontipyrine .	fr. 6,50
Piperazine .	» 42	Diéthylendiamine . .	» 18
Urotropine	» 10	Hexaméthylentétramine .	» 0,70
Lysol, p. kg.	» 2,20	Livrésan al kg. . . .	» 0,80
Lysoform. p. kg. . .	» 3,15	Formosapol al kg. .	» 2

Ecco ciò che spiega alcune *réclames* che non sono che spudorati inganni.

I fabbricanti mettono pure in vendita una quantita fenomenale di ricostituenti alimentari. Ora se si volesse farne una nutrizione e avere la sua porzione onde potere lavorare normalmente, si dovrebbero spendere somme enormi. La più parte delle farine dietetiche, così meravigliosamente attive, secondo i cataloghi, non sono composte che di legumi macinati: piselli, fagiuoli, lenti. Una volta che si sa si possono fare degli alimenti ricostituenti tanto facilmente quanto gl'inventori sfruttanti il portamonete del popolo.

Con una nutrizione giornaliera formata solamente di Peptone Hemmerich, un uomo dovrebbe spendere 27 franchi per i suoi tre pasti: 42 franchi se volesse accontentarsi di Peptone Brovil; 331 franchi se si tratta di Peptone Cibils. Con le Somatose bisognerebbe consacrare 39 franchi al giorno per avere il proprio conto e coll'estratto di carne Valentin solamente 441 franchi.

E' un nulla. Si vede che tutti questi famosi alimenti economici (?) riempiono il ventre non a coloro che li mangiano ma dei capitalisti che li fanno fabbricare. E' dire che invece di comperare delle mercanzie che non si conoscono, si deve cercare di restare ai buoni alimenti che vendono i nostri contadini e che sanno ancora preparare molte madri di famiglia.

Certamente ci si dirà: questo è facile a dirsi, ma non a farsi. Noi rispondiamo: La difficoltà non è insormontabile, purchè fra gli sfruttati esista la forza e la solidarietà di mettere alla porta l'usciere delle imposte, il caposezione colle tasse e l'esattore delle decime. INIREN.

CORRISPONDENZE

Oerlikon. — Mercoledì il repubblicano G. Marulli tenne una conferenza su Mazzini, conferenza alla quale assistette un pubblico numeroso. L'oratore tratteggiò la figura politica ed ideale del grande agitatore nelle svariate manifestazioni della molteplice sua attività di cospiratore, filosofo e legislatore.

Rispose il compagno Luzi completando la figura dell'apostolo che con la sua inesauribile fede cooperò al lavoro di unità nazionale. Ma, soggiunse, Mazzini negò, come del resto l'oratore della sua scuola, la lotta di classe, ciò che è grossolano errore, meglio cecità; ciò che il nostro compagno facilmente dimostrò. Rammentò gli insulti e le imprecazioni alle quali vennero fatti segno, per parte di Mazzini, i comunardi, pagina che molto oscura tutta la restante opera sua pur sì nobile e vasta pei momenti in cui essa si svolse.

Chiuse il suo dire incitando il proletariato a non illudersi sulle forme di governo quando anche ora la cosidetta *libera* (...!?) Elvezia (come del resto, più o meno, ogni altra sedicente *res-publica*) dà prove di non essere da meno di qualsivoglia autocrazia, anzi talvolta ne è peggiore perchè tutte le *deve* servire ed inchinare!

Il popolo, più che alle forme governamentali, deve essere educato a curarsi dei mezzi atti a mutare forma e sostanza all'economia sociale.

Replicò il Marulli, prendendo atto della correttezza e della serietà del sereno contradditore che sinceramente ringraziò; ma, sostenne ancora essere la Svizzera terra di libertà, il popolo è esso solo responsabile se non sa approfittare de' suoi sovrani e già acquisiti diritti.

Con alcune brevi osservazioni mosse dal nostro compagno al conferenziere, la serata si chiuse.

Essa provò che solo colla serenità d'una seria educazione e colla reciproca tolleranza e pari rispetto si possono rendere proficui di buoni frutti il cozzi delle varie idealità.

Zurigo. — Una riunione misteriosa ha avuto luogo domenica 18 passato agosto all'Hôtel San Gottardo fra le autorità consolari italiane e quelle poliziesche locali. Non sappiamo e, certo non lo sapremo mai, cosa abbiano trattato. Ma questa gente che sogna sempre complotti, che vede riunioni di congiurati in tutti i punti dell'universo, una volta tanto anch'essa ha voluto complottare.

Persona attendibilissima ci assicura che alla riunione si sia trattato un accordo per assicurare un perfetto servizio di ammanettamento dei compagni noti all'autorità, per la venuta di Guglielmo.

Altri crede siasi cercata la base per far figurare anche la colonia italiana (quella di *lor signori*) fra coloro che ossequieranno l'ospite illustre.

Noi pensiamo si sia trattato un po' l'uno e l'altro affare e cioè il modo di danneggiare il più possibilmente noi e porre in vista qualche *strisciante* gran papavero!

Ma dubito che siano riusciti nel secondo punto poichè sono stimati per quel che valgono — e valgono assai poco, come ebbimo già ripetute occasioni di dimostrare.

E' già molto che essi siano tollerati!

E' una vana loro illusione quella di presumere che la brigantesca impresa libica abbia potuto rialzarli di fronte alle altre nazioni.

N. d. R. — Questa corrispondenza è stata ritardata per esuberanza di materia nel precedente numero; come si vede in altra parte del giornale, nell'articolo «Attraverso Zurigo», il nostro compagno scrivente aveva colpito a buon segno, intuendo giustamente.

Agitazione pro Bertoni

Vevey

Domenica 1° settembre i lavoratori si riunirono in pubblico comizio alla Brasserie du Collège, per protestare contro l'arresto e la detenzione del compagno Bertoni.

Alla presenza di un numeroso uditorio i compagni Jean Richard in francese ed E. Varlunga in italiano, sferzarono con marcata energia l'atto ignobile commesso dal procuratore generale Kronauer e da tutte le iene governative annidate alla Corte federale di Berna.

Si presentò poi il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti protestano energicamente per l'arresto di Bertoni e per tutte le vittime della feroce poliziesca reazione spinta da un governo pomposamente repubblicano che pretendesi libero;

reclamano la immediata scarcerazione del nostro compagno, decisi all'uopo di servirsi di ogni mezzo foss'anche lo sciopero generale pur di strapparlo dalle mani di questi novelli Torquemada e renderlo alla libertà.

Le organizzazioni locali s'impegnano infine di continuare l'agitazione sinchè non sia fatta giustizia.»

Il Meeting

tenuto a Ginevra sabato 31 agosto per la liberazione di Bertoni riuscì oltremodo numeroso. Il compagno Matthey di Losanna tenne un applaudito discorso col quale fece spiccatamente risaltare l'abbassamento ed il servilismo di questi moderni repubblicani non certo degni nipoti dei loro gloriosi antenati.

Il compagno De Falco parlò pure sferzando la tanto vantata democrazia di questa *libera* Elvezia e bollandone a sangue la borghesia che di questi atti eroici è sola fautrice ed esecutrice.

Si votò quindi il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori riuniti alla Casa del Popolo, come conseguenza dell'incarcerazione di Bertoni, acclamano la proposta dello sciopero generale se il nostro compagno non verrà quanto prima rilasciato libero.»

✠

Ci si annunzia che altri comizî vennero allo stesso scopo tenuti a Losanna (ove i sindacati edilizî scioperarono), ed in altri centri. — L'abbondanza di materia non ci consente di darne un'estesa relazione.

Sabato 14 corr. si darà una serata di recita e canto a favore del nostro giornale.

Invitiamo tutti i nostri compagni a voler concorrere col loro obolo a sostenere un organo di battaglia e di propaganda.

Si accoppierà così l'utile al dilettevole e si sarà concorso a quel grande scopo che è la nostra emancipazione sociale e morale.

Se in qualche giornale borghese è apparsa la nuova di una prossima provvisoria scarcerazione di Bertoni non ci credete. Bisogna ben stare ad occhi aperti di fronte al nemico che c'incalza, poichè egli non adotta la semplicità e la lealtà della lotta che sono prerogative nostre, ma ricorre ad ogni macchiavellico mezzo pur di soddisfare la sua sconfinata ambizione di dominio e di continuare la sua eterna opera di oppressione.

Una volta infiltrata nell'animo dei lettori questa idea ecco un motivo inarrivabile per renderli inattivi ed innocui.

Che cosa resta infatti a fare se Bertoni a giorni sarà libero?

Attendere la sua venuta ed intanto.... aspettare. Sì, eh!? Non credo che uno solo fra coloro che hanno letto questa notizia abbia dubitato un solo istante ch'essa fosse fondata e siasi degnato di discuterla.

Quello che è certo si è che il nostro compagno è sempre isolato e non lo si fa uscire di cella che per quel po' di tempo che richiede la pulizia della cella stessa! Nemmeno una boccata d'aria!

E ciò dura da ben quaranta e più giorni!

E che? dubitano forse le autorità poliziesche che vi sia qualche compagno aviatore che comunichi col Bertoni sopra dei cortili sprofondati nelle ciclopiche mura delle prigioni? Se non fosse pel danno che a questi ne proviene sarebbevi quasi da ridere.

Ergiamoci ad uomini integri e dardeggiamo uno sguardo beffardo e pieno di disprezzo a codesti grandi omiciattoli dell'epoca nostra, piccini tanto che non arrivano a comprendere la verità e la giustizia, sì da eccitarci alla ribellione ed alla vendetta.

Continuate l'opera intrapresa e vogliate il nostro compagno libero ad ogni costo.

Sindacato Muratori e Manovali di Ginevra

Tutti muratori, manovali e terrazzieri organizzati sono convocati all'assemblea generale del sindacato che avrà luogo alla Casa del Popolo, giovedì 19 settembre p., alle 8 1|2 pom.

Ordine del giorno importantissimo.

Si pregano tutti i compagni di non mancare.

Il Comitato.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Entrate

Vendita giornali e opuscoli:

Bâle, F. D. 6.—, Berne, Sindacato M. e M. 10.—, Crescentino, A. M. 1.35, Firenze, A. B. 10.50, Fiume, A. C. 14.50, Ginevra, E. F. 14.—, S. B. 1.—, Sindacato M. e M. 30.—, Grenchen, M. P. 2.50, Klosterneuburg, R. G. 23.—, Lachen-Vonwil, G. S. 25, Laufenburg, M. G. 17.—, Lausanne, M. 0,80, Lorient, L. L. 4.—, Paris, E. Z. 18.—, Umiken G. V. 6.—, Vevey, par V. 2.15, Zurich, B. M. 11.—. Totale 196.80.

Abbonamenti:

Asnières, C. 3.—, Bâle, P. D. 6.—, Genève, Mme B. 2.50, Paris, H. L.-J. 17.—, Sion, B. 3.50. Totale 29.—.

Contribuzioni volontarie

Berne, C.-T. 1.—, Bienne, L. G. 2.20, Cannes, S. 5.—, Genève, Sindacato M. e M. 20.—, fra compagni 107.—, Un vieux Savoyard 20.—, Jeanquimarche 10.—, G. H. 5.—, Str. 5.—, L. B. 5.—, Sottoscrizione mezzo comp. Sala 48.—, Lausanne, R. 1.—, T. 0.70, Lorient, L. L. 1.—, Lurach mezzo comp. G. J. 9.15, Neuchâtel, sottoscrizione mezzo comp. L. D. 14.—, C. 7.50, collecte meeting 10.50, P. R. 1.—, Paris, E. R. 5.—, Vevey, Sindacato M. e M. 10.—, Zurich, L. M. 15.—, G. G. 2 —. Totale 305.05.

Totale entrate al 12 settembre 530.85

Uscite

Journal (2450)	139.—
La Grande Rivoluzione	150.—
Spese postali	50.—
Deficit	63.75
Totale uscite al 12 settembre	402.75

IMPR. CHAULMONTET, RUE DES ROIS, GENÈVE